



Rieti protagonista del Risorgimento

Massoni e briganti nella liberazione dal giogo papale



**La battaglia
di Lesta
e il brigante
Berardino
Viola**

RIETI - Se c'è un periodo storico in cui Rieti, è stata protagonista, questo è stato il nostro Risorgimento. Qui si svolse la prima battaglia, quella di Lesta, dove si fronteggiarono migliaia di uomini dell'esercito napoletano di Guglielmo Pepe, contro quello austriaco del generale Frimont. I reatini più che prendervi parte quella battaglia che si tenne appena fuo-

ri di Porta D'Arce la udirono rinchiusi dentro la città. Passano appena dieci anni e, nel 1831, Rieti viene assediata dalle truppe del generale Sercognani che dopo aver liberato le Marche e l'Umbria voleva affrancare anche Rieti dal dominio pontificio. Venne sconfitto proprio sotto le mura di Porta d'Arce dai soldati pontifici asserragliati dentro la città. Poche le idee li-

berari a Rieti in questo periodo che offre la scena alla storia risorgimentale, senza lasciarsi coinvolgere più di tanto. Ancora poco più di un decennio e questa volta Rieti è coinvolta nello spirito rinnovativo della Repubblica Romana del 1848. L'anno dopo arriva a Rieti il Giuseppe Garibaldi. Viene da immaginarselo il capoluogo sabino invaso dai garibaldini e il quotidiano passaggio in piazza di Giuseppe Garibaldi con la sua compagna Anita. Garibaldi è il vero mito di quegli anni, e viene da immaginarsi i ragazzi che scappavano di casa da ogni parte d'Italia per raggiungere Rieti e tentare di seguirlo. La presenza di Garibaldi accrebbe lo spirito risorgimentale reatino che si manifestò ancor più forte nel periodo del plebiscito quando solo tre furono i voti contrari per entrare nel Regno d'Italia. Certo, questo territorio pagò anche il prezzo delle contraddizioni dell'unificazione.

Un nuovo stato che portò nuove tasse, il

servizio di leva obbligatorio e tante nuove leggi che non si comprendevano. Ed ecco che nel Cicolano ed in genere in tutta l'alta Sabina esplose il fenomeno del Brigantaggio, tante piccole bande, la principale delle quali fu di certo quella di Berardino Viola. Più tardi suo nipote, Bernardo, seguì la sua strada, e divenne il protagonista di Fontamara, il capolavoro di Ignazio Silone.

Anche nell'ultima fase del processo risorgimentale, quello che portò alla soluzione della Questione Romana, Rieti svolse un ruolo significativo. Questa volta, insieme ai liberali locali, agì con forza la Massoneria. Di questa lunga storia restano le testimonianze d'archivio.

I documenti cifrati massonici e quelli clandestini, le lettere autografe di Garibaldi, le incisioni commemorative e tanto altro ancora.

Roberto Lorenzetti
Direttore Archivio di Stato Rieti